

Università degli Studi di Milano Bicocca
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche



Workshop: Casa Maternità “La Via Lattea”
Conduttrici: Paola Eginardo e Nadia Scaratti

Sostenere la maternità.
Il sapere pedagogico e ostetrico in dialogo con l’esperienza genitoriale:
i gruppi mamma-bambino

Francesca Bruno
Benedetta D’Amico
Francesca De Marchi
Valentina Dotti
Simona Fico
Chiara Gaspari
Martina Musolino
Samantha Pagano
Giulia Revel
Martina Sagona

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

Sommario

INTRODUZIONE	2
CONTENUTI TRATTATI	3
METODOLOGIA UTILIZZATA	5
COLLEGAMENTI CON IL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE PEDAGOGICHE	6
BIBLIOGRAFIA	11
SITOGRAFIA	11

INTRODUZIONE

Il giorno 11 maggio 2018 si è tenuto il Workshop dal titolo “Sostenere la maternità. Il sapere pedagogico e ostetrico in dialogo con l’esperienza genitoriale: i gruppi mamma bambino” presso la Casa Maternità “La Via Lattea”. La Casa Maternità è letteralmente una casa, situata all’interno di un condominio milanese in zona San Siro. È composta da sei stanze quali: segreteria, stanza dei corsi, stanza dei bimbi, sala visite, stanza della nascita, cucina, giardino più tre servizi igienici¹.

Si presenta come una struttura non ospedaliera, nella quale lavora un’équipe multidisciplinare composta da un gruppo educativo, un gruppo ostetrico e alcuni collaboratori esterni quali: osteopata, psicomotricista, psicologa, musicista-educatore.

Dopo averci mostrato i vari ambienti che compongono la Casa Maternità, si è proceduto nella presentazione delle conduttrici: Paola Eginardo, educatrice professionale e consulente pedagogica e Nadia Scaratti, ostetrica e responsabile del settore ostetrico.

L’esperienza del Workshop si inserisce nel programma universitario al termine del percorso di tirocinio, dunque noi studenti arriviamo a parteciparvi con un bagaglio di conoscenze pedagogiche e specifiche sulle figure educative di secondo livello, esito dei corsi frequentati e degli esami sostenuti, dai laboratori e dal tirocinio stesso.

È stata sottolineata l’importanza del laboratorio relativo alla conduzione e alle dinamiche di gruppo, anche se non tutte vi hanno ancora partecipato; il sapere condiviso ha permesso di comprendere meglio alcuni dei contenuti di seguito riportati.

L’obiettivo del Workshop è quello di permetterci di focalizzare gli aspetti che caratterizzano il lavoro del professionista educativo di secondo livello per come questo viene interpretato in Casa Maternità. Viene sottolineata la forma del Workshop, inteso non come una lezione frontale dove gli esperti parlano, ma come contesto laboratoriale. Infatti uno dei primi interventi delle conduttrici è stato quello di farci riporre il materiale per prendere appunti, affinché si delineasse un contesto partecipato, luogo prediletto per far emergere le conoscenze e gli strumenti utili ad esplorare l’oggetto di lavoro. Ci è stato dunque chiesto di assumere una postura co-costruttiva, partendo dai nostri apprendimenti pregressi conseguiti ed elaborati attraverso l’esperienza formativa del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche e la nostra esperienza professionale.

Le conduttrici hanno proposto di dividerci in due gruppi per formulare alcuni quesiti pedagogici inerenti l’oggetto del Workshop: il percorso che viene svolto con madri e bambini (di età compresa tra 0 a 12 mesi) si articola in un incontro non direttivo alla settimana della durata di due ore, che vede coinvolte le mamme e un’ostetrica e/o un’educatrice. All’interno dei due sottogruppi ci siamo

¹ www.casamaternità.it, sito della Casa Maternità “La Via Lattea”

confrontate rispetto alle informazioni che avevamo raccolto leggendo il sito web della Casa e insieme abbiamo esaminato quali ipotetiche questioni avrebbe dovuto affrontare un professionista di secondo livello in quel contesto. Successivamente ci siamo riunite in un unico gruppo e abbiamo organizzato gli argomenti e, stilata una lista di domande, abbiamo iniziato a ragionare con le conduttrici a partire dai quesiti emersi dalla riflessione:

- 1) Come avete costruito l'integrazione tra i saperi e come la contaminazione reciproca vi ha arricchite?
- 2) Come avviene il passaggio tra l'accompagnamento ostetrico e pedagogico?
- 3) Perché l'educatore subentra al quarto mese?
- 4) Quanto in questo percorso è importante la presenza del gruppo?
- 5) Com'è pensato il sostegno alla singola diade mamma-bambino e al nucleo familiare? Sia all'interno che all'esterno del gruppo?
- 6) Rispetto agli argomenti che vengono portati spontaneamente dalle mamme, si riesce a costruire un percorso "completo"? Nel caso vi rendiate conto che ci siano problemi non detti, come affrontate la situazione?
- 7) Come la visione pedagogica di Elinor Goldschmied viene messa in pratica nei gruppi mamma-bambino?
- 8) Di quali strumenti vi avvalete per mantenervi aggiornate e rispondere in modo adeguato alle richieste?

Ad alcuni quesiti non sono state fornite immediatamente delle risposte, bensì le conduttrici hanno rilanciato al gruppo le domande, aprendo uno spazio di riflessione.

CONTENUTI TRATTATI

La prima domanda emersa era volta a comprendere come questi due saperi, quello educativo e quello ostetrico, apparentemente distanti, si potessero integrare e contaminare reciprocamente. Attraverso il racconto delle conduttrici si è potuto riscontrare come il sapere ostetrico e il sapere educativo siano ben integrati tra loro; i confini si confondono in quanto entrambe le professionalità apprendono dall'altro sapere per arricchirsi e per garantire l'efficacia del servizio stesso.

Se da una parte le ostetriche hanno sensibilizzato le educatrici ad avere alcuni punti di attenzione circa l'importanza per la madre di mettersi in ascolto del suo corpo, di ascoltarla e di aiutarla a mettersi in ascolto del bambino, per comprendere i suoi bisogni e i suoi tempi; dall'altra parte

l'apporto educativo alle ostetriche mette in risalto il valore della relazione mamma-bambino e l'importanza dell'osservazione per riconoscere le competenze e i bisogni del bambino.

Ci siamo soffermate molto su questo aspetto: da ciò è scaturita una riflessione che ci ha permesso di rivedere la nostra idea preliminare di distanza tra i due saperi, rendendoci conto di come in realtà essi siano molto vicini e di come esista una complementarità tra le due figure professionali che accompagnano la donna e madre nel percorso svolto all'interno del servizio. Ci sembra infatti che educatrici e ostetriche condividano l'importanza di mettersi in ascolto, di co-costruire una relazione con la madre perché questa possa intessere una relazione con il proprio figlio, di prendere in considerazione i bisogni di quest'ultimo e del nucleo familiare. Ognuna delle due figure mantiene le competenze e gli sguardi propri derivanti dalla formazione professionale che, peraltro, varia a seconda del luogo in cui si trova ad operare. Ad esempio l'esperienza dell'ostetrica che lavora in ospedale è diversa da chi opera in Casa Maternità; quest'ultima, infatti, ha la possibilità di accompagnare la madre per un periodo anche molto lungo, che può comprendere la gravidanza, il parto e i primi mesi di vita del bambino, garantendo una continuità.

Peculiarità del percorso offerto dalla Casa Maternità è proprio questa continuità. È fondamentale per le donne che hanno iniziato il percorso in gravidanza essere seguite dall'ostetrica anche nei primi mesi dopo il parto, in quanto risulta essere una figura per loro familiare con la quale hanno già instaurato una relazione.

Solo successivamente, accompagnando e sostenendo le mamme, si passa dalla conduzione ostetrica a quella educativa; questo "passaggio di consegna" può aver luogo solo dopo il quarto mese dal momento del parto. Il percorso educativo prevede la possibilità di affrontare diverse tematiche proposte dalle mamme: attraverso lo strumento del gruppo e con un particolare stile di conduzione ogni tema, proposto dalle donne presenti, viene discusso e approfondito. Questo permette di attivare un processo riflessivo che rispetti le diverse individualità e i tempi di cui le mamme hanno bisogno per portare i propri vissuti e per rielaborarli attraverso la decostruzione di preconcetti e aspettative. Il percorso non ha la presunzione di affrontare tutte le problematiche relative alla maternità ma di portare alla luce e riconoscere le competenze del gruppo, i dubbi che emergono e le esperienze che le donne presenti desiderano condividere, lavorando nel *qui ed ora*.

Ci sembra che questo modo di collaborare sia molto significativo, avvalorando la concezione di gruppo come "cornice entro cui l'individualità di ciascuno cresce e si sviluppa"² e tenendo ben a mente che "solo se esiste un gruppo significativo la mission può essere riletta e riattualizzata attraverso un processo comunicativo organizzato attorno a temi e vissuti comuni"³. È fondamentale

² Ulivieri Stiozzi S., *Il counseling formativo*, Franco Angeli, Milano, 2013, pag. 101

³ Ivi, pag. 102

porre attenzione alle dinamiche di gruppo per creare uno spazio dialogico e generativo, che viene stimolato attraverso una conduzione non direttiva. Alle domande poste dalle mamme il conduttore non fornisce una risposta diretta; i quesiti emersi vengono rilanciati al gruppo stesso per favorire la condivisione e costruire un patrimonio di saperi gruppale. La conoscenza delle madri permette al conduttore di orientare, se opportuno, la discussione laddove si denotino dei “non detti” al fine di svelare quelle che Riccardo Massa chiama “latenze”⁴; in alcuni casi la recidività di un argomento rende necessario portare la discussione ad un livello meta-riflessivo.

Entrambe le figure professionali si aggiornano periodicamente attraverso formazioni istituzionali, esperienze sul campo rielaborate nell’ambito della supervisione, ma anche nutrendo la loro vita quotidiana in modo da perseguire una costante crescita personale.

All’interno della Casa Maternità gioca un ruolo fondamentale un approccio basato sul pensiero pedagogico di Elinor Goldschmied. Abbiamo avuto la possibilità di osservare e comprendere come il servizio sia improntato su questo modello; in particolare, le conduttrici ci hanno mostrato il Cestino dei Tesori, strumento cardine nel pensiero pedagogico della Goldschmied, che viene proposto e utilizzato durante gli incontri mamma-bambino. Quando i bimbi sono molto piccoli, gli oggetti vengono loro mostrati dalle madri; quando conquistano la posizione seduta il Cestino dei Tesori viene posto al centro del cerchio e i bambini vengono lasciati liberi di esplorare e il contatto con gli oggetti che il cesto contiene. Attraverso questa modalità i bambini imparano a conoscere il mondo esterno mediante il movimento e i cinque sensi, in libertà, senza un continuo intervento da parte dell’adulto, che si pone nella posizione di osservatore. In questo modo, le mamme hanno l’opportunità di dialogare, di confrontarsi e allo stesso tempo hanno la possibilità di osservare il loro bambino giocare e relazionarsi con gli altri.

METODOLOGIA UTILIZZATA

Il Workshop è stato suddiviso in due momenti di tre ore ciascuno: il primo, svolto in mattinata, ha previsto l’accoglienza, l’esplorazione degli spazi, la conoscenza delle due conduttrici e l’approfondimento delle tematiche emerse dagli interessi dei partecipanti; il secondo è stato dedicato alla produzione di una scrittura condivisa, senza la presenza delle due conduttrici.

La modalità con la quale è stato condotto il Workshop rispecchia il modello utilizzato nella conduzione dei gruppi mamma-bambino, a partire dal *setting*. L’incontro si è svolto nella medesima stanza dedicata ai gruppi e le partecipanti al Workshop erano disposte in modo circolare su cuscini

⁴ Palma M., *Soggetti al potere formativo*, Franco Angeli, Milano, 2016.

posti a terra; per rendere la situazione più accogliente, le conduttrici ci hanno offerto biscotti e succo di frutta (per le mamme preparano una tisana).

Come nei gruppi mamma-bambino non sono stati definiti a priori i temi da trattare, bensì gli argomenti sono scaturiti dagli stessi partecipanti, attraverso la formulazione di domande. Trattando questi argomenti è stata utilizzata una modalità di conduzione non direttiva al fine di permettere al gruppo di attivarsi, riflettere e far circolare la comunicazione. Non tutte le domande hanno infatti ricevuto subito una risposta diretta da parte delle conduttrici, ma queste ultime hanno diverse volte rilanciato al gruppo le questioni emerse. In questo modo, le conduttrici, hanno posto attenzione alla circolarità dello sguardo nel gruppo per facilitare la comunicazione. Abbiamo riscontrato quanto questa modalità di conduzione sia differente da quella adottata abitualmente in ambito universitario, la quale ha molto spesso le caratteristiche di direttività. La presenza di pochi partecipanti ha sia permesso una disposizione circolare, sia una trattazione di argomenti scaturiti effettivamente dagli interessi del gruppo. Il Workshop ci ha permesso di riflettere su come la figura di secondo livello debba sempre e costantemente confrontarsi con il gruppo, rielaborare criticamente il proprio pensiero integrandolo anche con quello altrui, valorizzare ogni intervento e individuare delle connessioni tra l'aspetto operativo e quello teorico.

Durante il Workshop, come abbiamo esplicitato in precedenza, ci siamo tutti messi in una posizione di ascolto e di riflessione. Questo ha permesso che emergessero interrogativi rispetto alle nostre esperienze di gruppo, sia in ambito professionale sia in contesto laboratoriale, e alla nostra idea di conduzione di un gruppo. Ciò è emerso ancora di più durante la stesura della scrittura condivisa: ogni componente ha condiviso il proprio sapere, le rispettive opinioni, il proprio riscontro rispetto alla mattinata di confronto e formazione con le professioniste. Abbiamo cercato di cogliere gli elementi fondamentali dell'esperienza vissuta nel Workshop integrandola con il nostro bagaglio di conoscenze, riferite in particolare alla figura educativa di secondo livello.

COLLEGAMENTI CON IL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE PEDAGOGICHE

All'interno della Casa Maternità "La Via Lattea" la figura educativa di secondo livello ricopre funzioni differenti; in particolare durante il Workshop ne sono emerse due: la consulenza pedagogica rivolta al nucleo familiare e la conduzione di gruppi mamma-bambino. Il consulente pedagogico nella Casa Maternità è un professionista che accoglie le richieste di tipo educativo formulate dai genitori e le esplora insieme a loro, attivando una ricerca e una riflessione che permetta di attribuire significati alle esperienze vissute, alle difficoltà incontrate e alle preoccupazioni avvertite.

Come detto in precedenza, il modello di consulenza pedagogica non risulta direttivo; nonostante la pedagoga e l'ostetrica siano figure professionali esperte nei loro saperi, non seguono il modello "expertise"⁵, all'interno del quale vengono fornite direttamente delle risposte. Prediligono invece la costruzione di saperi partendo dalle competenze delle mamme stesse.

In questo caso si può assimilare la modalità utilizzata alla *consulenza di processo* dove il percorso di consulenza viene co-costruito tra pedagoga e il gruppo di mamme con una visione dialogica e basata sul confronto, che aiuta ad aprire spazi di riflessione e apprendimenti generativi senza imporre un sapere "superiore" distanziandosi così da una visione tecnocratica⁶.

Quindi l'individuo è chiamato ad essere attivo nel processo di riflessione e diventa protagonista del percorso, in un contesto in cui lo sguardo del professionista è pronto ad accogliere, ascoltare e accompagnare nel cambiamento di percezione delle questioni e costruzione di competenze del gruppo⁷.

Più volte è stato ribadito che il gruppo mamma-bambino si muove secondo una logica di percorso: è emersa l'importanza della dimensione temporale necessaria affinché il gruppo abbia la possibilità di attivarsi in una riflessione condivisa. La dimensione del tempo ci ha fatto comprendere anche il limite della professione educativa, poiché non è possibile pensare di poter trattare tutti gli aspetti relativi alla relazione mamma-bambino. È importante soffermarsi sul *qui e ora* rispettando ciò che le mamme si sentono di esprimere e condividere nel gruppo.

Il consulente pedagogico, all'interno del gruppo mamma-bambino, deve essere in grado di valorizzare ogni singolo apporto individuale e farlo diventare patrimonio del gruppo. In quest'ultimo si sviluppa infatti una esperienza affettiva, emotiva e inconscia che Bion definisce "mentalità di gruppo"⁸, il quale non è solamente la somma dei singoli individui ma un contenitore che racchiude l'interazione tra i membri e che genera un pensiero che scaturisce dalla contaminazione degli apporti individuali. Ci ha colpito molto il pensiero delle due conduttrici relativo al fatto che, all'interno dei gruppi mamma-bambino partecipano anche, indirettamente, papà, zii, nonni, amici... poiché nel momento in cui si accoglie una mamma questa porta all'interno del gruppo tutto il suo sistema relazionale, come sottolineato nella teoria ecologica di Bronfenbrenner⁹.

⁵ Shein E., *La consulenza di processo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001.

⁶ Rezzara A., *La consulenza clinica a scuola*, Franco Angeli, Milano 2005. Dispensa del corso di *Fondamenti della consulenza pedagogica*.

⁷ Ivi pag. 112

⁸ Bion W.R., *Esperienze nei gruppi*, Armando Editore, Roma, 1983.

⁹ Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda l'interesse circa la materialità educativa: l'attenzione agli spazi, la cura e la preparazione di tutte le componenti del *setting*, sia per la preparazione della stanza relativa allo svolgimento del Workshop, sia per l'allestimento degli spazi degli incontri mamma-bambino, ad esempio la presenza di cuscini, luci soffuse, moquette sul pavimento. Si tratta di piccoli aspetti ma segno di grande attenzione perché possono influenzare l'andamento dell'incontro stesso, in quanto sentirsi all'interno di un luogo e di uno spazio tranquillo, sereno, che può facilitare la comunicazione, l'espressione, la condivisione, il confronto e la riflessione, è ben differente rispetto a trovarsi all'interno di uno spazio costretto, rigido, strutturato, che non permette libertà di movimento (fisico, di pensiero, di espressione).

CONCLUSIONI

Durante questo Workshop abbiamo avuto la possibilità di approfondire una realtà a noi poco conosciuta e di cogliere nuovi aspetti relativi alla figura educativa di secondo livello che, in Casa Maternità, tratta in particolare la relazione educativa di tipo naturale (quella che si genera tra genitori e figli). Abbiamo avuto, inoltre, la dimostrazione concreta di come sia possibile integrare varie professionalità e saperi, di sperimentarci nel lavoro di gruppo, di prendere consapevolezza del nostro sguardo e modificarlo rendendolo più aperto.

Al termine del percorso, ciascuno di noi ha potuto evidenziare, attraverso l'uso di parole o immagini, gli aspetti che lo avevano maggiormente colpito in questa giornata e in questo luogo. Concludiamo dunque la scrittura condivisa riportando le espressioni, i sentimenti e le emozioni con le quali abbiamo descritto questa giornata:

- Ispirante
- Innovativo
- Tranquillità
- Coinvolgente
- Rilassante
- Caraffa d'acqua
- Familiare
- Accogliente
- Linea di colori sfumata
- Continuità
- Intensità
- Libertà
- Intensa

- Completa
- Curiosità
- Passione.

Una delle conduttrici ha restituito come questo “elenco” richiami percezioni e vissuti personali. L’invito è quello di utilizzare la scrittura condivisa per mettere in luce, anche, gli apprendimenti di tipo professionale che il Workshop ha generato.

Vogliamo concludere questo elaborato offrendo un’immagine condivisa che abbiamo scelto per riassumere questa esperienza: si tratta di un complemento d’arredo che si trova nella stanza visite della Casa Maternità: una poltrona verde, particolarmente indicata per l’allattamento. Essa ha un’importanza storica e simbolica: originariamente presente nella struttura nella quale La Via Lattea riconosce le proprie radici (il Villaggio della Madre e del Fanciullo di Milano), ha seguito il gruppo di lavoro nella attuale sede. Per le mamme, e non solo per loro, essa rappresenta un supporto e un sostegno così come lo è questo servizio attento ai neo-genitori. La poltrona verde risulta accogliente, evoca la maternità, ed essendo stata restaurata per volontà di una mamma, rappresenta il simbolo emblematico di un percorso co-costruito dall’équipe e dal gruppo di donne ospitate con i loro bimbi nella struttura.



BIBLIOGRAFIA

- Bion W.R., *Esperienze nei gruppi*, Armando Editore, Roma, 1983.
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- Palma M., *Soggetti al potere formativo*”, Franco Angeli, Milano, 2016.
- Rezzara A., *La consulenza clinica a scuola*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Shein E., *La consulenza di processo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001.
- Ulivieri Stiozzi S., *Il counseling formativo*, Franco Angeli, Milano, 2013.

SITOGRAFIA

www.casamaternità.it (sito internet della Casa Maternità “La Via Lattea”)